

Il velox 'fantasma' non si abbatte sulla Municipale «Siamo onesti, usciamo guardando in faccia tutti»

I tre vigili assolti da abuso d'ufficio. Il pm Padula aveva chiesto condanne da 6 a 8 mesi

ASSOLTI, «perchè il fatto non sussiste», i tre vigili urbani finiti sotto processo per gli autovelox sulla tangenziale non visibili, per l'accusa, agli automobilisti e quindi illegali al pari delle multe per eccesso di velocità ai fotografati. Il tribunale - presidente Francesco Caruso con Cristina Beretti e Andrea Rat - dopo tre quarti d'ora di camera di consiglio si è espresso così su un processo pilota che ha visto il pubblico ministero Luciano Padula chiedere tre condanne per abuso d'ufficio: otto mesi all'ispettore Fabio Brindani, sei mesi all'assistente Stefania Ferri e all'agente Alessandro Russo, cugino del comandante della polizia municipale Antonio Russo a sua

comportamento, che a parere di Padula «comincia a dar fastidio in uno Stato democratico». «L'autovelox - ha sostenuto il pm - non dev'essere uno strumento per fare più soldi, per fare cassa». Invece, «il Comune sulle multe ci conta, perchè le mette nel bilancio preventivo». E se il comandante aveva disposto il servizio, ha concluso il pm, i vigili potevano rifiutarsi. Al centro del processo l'interrogativo: era nascosto o no il velox?

Ovviamente sì, per l'accusa. No, per la difesa. L'avvocato D'Andrea ha infatti obiettato che «se vai ai 180 non vedi nè il cartello, nè la postazione». E quel che conta è il segnale di avviso-velox. Se poi uno continua a correre, peggio per lui, sarà multato.

MOMENTI di commozione, dopo la sentenza, per i tre vigili che hanno abbracciato alcuni colleghi in aula a sostenerli. Ha detto

la Ferri: «Usciamo guardando in faccia tutti, con la coscienza molto pulita. Non so quanti altri possano dire altrettanto». E Brindani, per la prima volta sotto processo in 29 anni di servizio: «Sarei andato in pensione tre anni fa, ma ero giovane, sono rimasto. Con quello che hanno deciso stamattina altri dodici anni me li devo fare». Non tornerebbe indietro: «Sono sempre stato sereno. Quando si lavora onestamente...»

IL GIUDICE

«Non ci sono successive violazioni che possano smentire la buona fede»

volta finito sotto inchiesta per falsa testimonianza per le affermazioni a un'udienza del processo («Quello era l'unico punto dove piazzare l'autovelox») e per concorso in abuso d'ufficio («Sono stato io a dare le disposizioni»).

I TRE IMPUTATI erano difesi dall'avvocato Ernesto D'Andrea, che ha citato Pirandello invitando a non fermarsi alle apparenze. Mancava, per il difensore, il dolo intenzionale, la volontà di creare un danno agli automobilisti o di arricchire la pubblica amministrazione. Il contrario di quanto pen-

sa il pm Padula, che ha definito quegli autovelox «un vero e proprio agguato subdolo al cittadino». La requisitoria è stata aperta dal procuratore capo Giorgio Grandinetti, che ha assicurato: «Nessun intento avventuristico in questa indagine, le determinazioni sono frutti di riflessione congiunta: ci sono altri casi recenti analoghi, anche in questo distretto». I fatti contestati risalivano al 18 marzo e al 18 giugno 2009: un





ASSOLTI Processo finito, i tre vigili imputati abbracciano il difensore, l'avvocato Ernesto D'Andrea. A destra, l'assistente Stefania Ferri attende la sentenza. Sotto, abbraccio di Brindani ai colleghi venuti a sostenere lui, Russo e la Ferri

CLAMOROSO INDAGINE DELLA PROCURA PER STABILIRE SE VI SIA REATO

«Blog tra vigili su come taroccare i rilevatori di velocità»

NELLA REQUISITORIA di ieri, il sostituto procuratore Luciano Padula si è soffermato su un aspetto inquietante finora mai diventato di dominio pubblico. «Vi sono una serie di siti - ha detto il pubblico ministero - in cui agenti di polizie municipali si scambiano informazioni, anche quelle su come taroccare l'autovelox». Quando il pm ha rivelato l'esistenza di una simile situazione, uno dei tre vigili imputati e poi assolti, l'assistente Stefania Ferri, ha scosso la testa incredula e non ha potuto evitare di sorridere mentre i due colleghi sono rimasti impassibili.

LA PROCURA - si è appreso a margine del processo - ha in piedi un'indagine su questo genere di comunicazioni, vuole cioè controllare se vi siano gli estremi per ipotizzare un qualche reato. A innescare l'indagine del sostituto procuratore Padula sono stati gli attivissimi militanti dell'Auto-

mobile Club Padania, gli stessi che a suo tempo erano stati protagonisti dell'esposto in procura per gli autovelox sulla tangenziale. Sembra che nelle scorse settimane sia stato sentito il responsabile di uno di questi blog. Il magistrato ieri non ha voluto confermare la notizia. Resta la gravità, se i fatti venissero confermati, di quanto accadrebbe su internet nel momento in cui dovesse essere scambiate informazioni su come taroccare l'autovelox.

IL LEADER dell'Automobile Club Padania, nella pausa in attesa della sentenza, ha rincarato la dose sostenendo, peraltro in modo generico, di possibili taroccamenti, in Italia, degli strumenti per effettuare l'alcol test. «Sei andato dal pasticciere?», sarebbe ad esempio un'espressione in codice per indicare l'acquisto di sostanze necessarie all'operazione illegale. Sono per ora solo ipotesi su cui la procura vuole fare chiarezza.



Pagina 2

Il blog padaniano non si abbatte sulle M...
Siamo, o sc... ucciamo, guardando in faccia l'ar...
Per info...
L'abbiamo...
L'abbiamo...
L'abbiamo...